Anno XXXVI° Mercoledì 16 Luglio 1902 Conto corrente con la posta N. 168

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il viaggio del Re d'Italia in Russia

(Servizio spec. della « Stefani »)

La grande rivista

Krasnojeselo 15 (ore 18.20) — Oggi vi fu nel gran campo la rivista delle truppe in onore del Re d'Italia. Le truppe erano sotto il comando del granduca Wladimiro; esse ascendevano a 38.800 uomini, cioè 99 e mezzo battaglioni di fanteria, 43 squadroni di cavalleria, 14 *sotnie* di cosacchi, 52 batterie. L'imperatrice Alexandrovna e l'imperatrice madre, le granduchesse di Oldenburgo, la granduchessa vedova di Mecklenburgo, la duchessa di Caborge, giunsero sul campo in calesse alla *daumont*.

Il Re e lo Czar coi granduchi e coi loro brillantissimi seguiti, fra cui i generali Ponzio Vaglia, Brusati e Morra, che avevano il posto d'onore, giunsero sul campo a cavallo.

Le figure marziali degli ufficiali italiani, le loro belle uniformi, furono molto ammirate.

I reali passarono la rivista delle truppe al suono dell'inno reale italiano. Le truppe salutarono i Sovrani con entusiastiche urrà.

Mentre si preparava il defilè, i Sovrani si recarono dinanzi alla tenda imperiale; che era ornata di ghirlande e bandiere russe e italiane. Le imperatrici e le granduchesse scesero dagli equipaggi e presero posto nella tenda. Il Re e l'imperatore rimasero, invece, a cavallo dinanzi alla tenda stessa.

Cominciò subito la parata. L'Imperatore si pose al galoppo alla testa delle truppe e le presentò al Re d'Italia. Durante il defilè, ogni volta che passava un reggimento o un capo, lo Czar ponevasi alla testa del reggimento e sfilava dinanzi al Re. I granduchi presero parte a destra dei loro Reggimenti di fronte alle truppe. Anche il ministro della guerra sfilò parecchie volte davanti al Re.

Lo stupendo spettacolo impressiona visibilmente il Re e gli ufficiali italiani che ammirano le belle truppe, specialmente la scorta dell'imperatore, i gendarmi della guardia, il reggimento del gran Preobacenski, il reggimento di granatieri dell'imperatore Paolo colle baionette abbassate, gli ussari delle guardie a cavallo; i cosacchi furono specialmente assai ammirati. il principe Napoleone partecipò alla rivista.

Lo Czar e i granduchi e il principe Luigi Napoleone portavano il collare dell'Annunciata, gli ufficiali russi portavano le decorazioni italiane loro conferite dal Re, i principi Cowpakine portava la fascia del gran cordone mauriziano il Re portava l'ordine di San Andrea, l'on. Prinetti che pure assisteva alla rivista portava l'ordine da sant'Alessandro Newski, gli altri dignitari italiani portavano le decorazioni loro conferite dallo Czar.

Il pubblico che gremiva le tribune acclamò calorosamente i sovrani. Le tribune erano gremite di molte signore in brillanti toilettes.

Finita la rivista fuvvi un *dejuner* di gala nel padiglione imperiale. Un dejuner fu servito ai seguiti in altri padiglioni.

Pietroburgo 15, (ore 19.10). — Nella odierna rivista i granduchi marciavano alla testa stessa dei loro reggimenti. A ogni reggimento lo Czar gridava: *Grazie miei cosacchi*, oppure: *Grazie miei corazzieri* ecc.

I soldati rispondevano; *Siamo felici di servire Vostra Maestà.*

Lo Czar ordinava la manovra delle truppe a cavallo facendole alternativamente marciare a passo, al trotto, al galoppo.

I Sovrani seguirono attentamente tutti i movimenti delle truppe. La Czar dava spiegazioni al Re che espresse replicatamente la sua ammirazione per così bella truppa.

Quando passarono i tiragliatori, soldati marcianti rapidamente, somiglianti ai bersaglieri. Le musiche, collocate a duecento metri davanti dei Sovrani suonarono le marcie dei bersaglieri italiani. Il defilè durò un'ora e tre quarti. Non fecesi la carica finale delle truppe di cavalleria causa il polverone.

Assistevano alla rivista anche l'ammiraglio Mirabello, il comandante Martini e dieci ufficiali dell'icorociatore *Carlo Alberto* e Marconi che fu presentato al Re e a Prinetti.

Oggi lo Czar ha nominato il Re capo d'un reggimento di fanteria.

Pietroburgo 16 (ore 1 e 50). — Il reggimento di cui lo Czar nominò il Re proprietario è il quattordicesimo dragoni della Lituania. Trovandosi tale reggimento fuori di Pietroburgo, oggi lo Czar presentò al Re al campo di Krasnoieselo la commissione composta di sei ufficiali del reggimento stesso.

Stassera fuvvi un pranzo intimo di famiglia presso il granduca Pietro.

Il Re indossava la divisa dei dragoni della Lituania.

Marconi fu presentato allo Czar che congratulossi con lui pelle sue scoperte.

Il pranzo che domani sera Lamsdorff offre in onore di Prinetti si terrà alle isole della Neva. Vi assisteranno Ponzio Vaglia, Brusati, Morra, Giannotti e Nelidoff.

Il Re e il disastro di Venezia

Pietroburgo 15 (ore 17 e 30). — Il Re apprese con vivo dolore il disastro del campanile di San Marco. Telegrafò a Venezia per avere notizie. Lo Czar gli espresse il suo dispiacere. Così fecero tutte le pesonalità russe.

I commenti della stampa francese

Parigi 15, (ore 13) — I giornali commentano i brindisi scambiatisi la sera del 13 corr. a Peterhof fra il Re d'Italia e lo Czar.

Il *Journal* scrive che il voto di Vittorio che l'amicizia fra l'Italia e la Russia sia un nuovo pegno di pace, sarà accolto ovunque con gioia.

I MERAVIGLIOSI ESPERIMENTI DI MARCONI

Cronstadt 15 (ore 17 e 50). — Stanotte la nave *Carlo Alberto* ricevette i primi telegrammi, chiarissimi, col telegrafo senza fili dalla stazione di Toldha nella Cornovaglia. Trattasi d'un primo esperimento attraverso 1400 miglia inglesi in linea retta per terra. Marconi era coadiuvato dal tenente di vascello Solari che fece l'impianto sulla *Carlo Alberto* lavorando dieci giorni dormendo pochissime ore.

Gli esperimenti hanno grande importanza perchè si provò un nuovo apparecchio ricevitore *dector magneticum* scoperto dal Marconi due mesi addietro. Il ricevitore funziona in modo indipendente, talchè la *Carlo Alberto* riceve da Toldha senza stazioni e senza che i fili sulle coste inglesi riescano ad afferrare i telegrammi. Il ricevitore agisce in modo uguale al telefono e alla macchina da scrivere; però funzionò meglio la notte che il giorno, ma già Marconi ha ideato uno strumento che funzionerà in modo identico di giorno e di notte.

Marconi inizia pratiche per l'impianto d'una stazione in Italia per comunicazione con l'Inghilterra, il Canadà e gli Stati dell'America del Sud; Marconi crede che prossimamente riuscirà a telegrafare intorno a tutto il mondo.

Il Re vivamente si interessa e si informa minutamente di questi esperimenti.

Alla Dieta Istriana

Capodistria 15. — Il Capitano provinciale dott. Campitelli aprendo la seduta della Dieta pronuncia le seguenti parole:

« Io mi trovo ancora depresso dall'improvviso annuncio del crollo dell'imponente artistica mole del campanile di Venezia.

Nessuno saprebbe concepire questa città delle arti e della poesia, che ispirò i poeti, i pittori, i musicisti di tutte le nazioni, che è la meta di un continuo pellegrinaggio mondiale, senza il suo bel campanile, il cui crollo sfata un nostro popolare proverbio.

« Per me che vissi e fui educato nella Regina del mare, questa immane rovina è fonte di dolore inenarrabile, come lo sarà per i miei vecchi colleghi, di alcuni dei quali veggo qui i figli. Ma il dolore, se non pari certo grande sarà sentito da tutti che hanno intelletto d'arte e specialmente dai nostri provinciali, per cui Venezia fu sempre tradizionalmente cara, anche dopo che cessò di essere la dominante (approvazioni).

« E però voi fedeli interpreti di un comune sentimento vorrete alzandovi dimostrare il vostro dolore pel crollo del monumento insigne, caratteristico, autorizzandomi di darne parte al sindaco di quella addolorata città. »

Tutti i deputati assorgono, anche quelli della minoranza slava.

L'ESEMPIO DI UDINE

Il campanile di San Marco tornerà audacemente a sfidare il cielo — e tornerà nei secoli, come già fu, in fra i marmi gloriosi, guardiano glorioso di tutti.

« Venezia e i Veneziani saranno certo capaci di rinnovare il miracolo compiuto dagli Udinesi meno di trent'anni fa, allorchè l'incendio distrusse quel superbo monumento che è la Loggia o palazzo pubblico di Udine. In brevi giorni le somme offerte spontaneamonte dai cittadini furono tante da consentire l'immediata sua ricostruzione.

« Venezia ed i Veneziani dentro e fuori delle lagune rinnoveranno certo quel miracolo ».

Abbiamo letto con vera compiacenza queste parole d'un diffuso giornale di Milano, il *Corriere della Sera*. Questo Friuli così poco conosciuto, così poco ricordato, questa Udine nostra, lavoratrice forte e tenace, che sdegna quasi di far parlare di sè, ha pure delle pagine, anche nella recente storia d'Italia degne d'essere additate ad esempio.

Udine, la capitale della Piccola Patria — così i Veneziani chiamavano il Friuli, baluardo della Dominante — ha mostrato come in terra d'Italia debbonsi custodire i segni delle nobili tradizioni, i testimoni delle grandi glorie.

Senza menare vanto, Udine ha compiuto il proprio dovere; e oggi, nella modestia operosa, non avrebbe trovato un solo cittadino a ricordarlo, se — per soccorrere la gloriosa madre — non fosse venuta questa voce di Milano, a renderle giustizia.

L'incendio di Nizza

Nizza 15 (ore 17). — Nell'incendio dei magazzini in piazza Clichy, non vi fu alcuna vittima.

Il *Credit Lyonnais* rimase danneggiato dall'acqua adoperata per l'estinzione degli archivi di altre società che rimasero distrutti. I danni ascendono a 1.200.000 franchi.

I funerali di Antonio Mordini

Lucca 15 (ore 14.40) — Da Montecatini, dove stamane ebbero luogo i funerali imponentissimi, è giunta la salma del senatore Mordini, accompagnata dal sottosegretario di Stato Nicolini, rappresentante del governo, dall'on. Villa, rappresentante della Camera, del deputato Merci, dal prefetto, dalla famiglia dell'estinto. Lo attendevano alla stazione le autorità, le associazioni con bandiere e musiche, due squadroni di cavalleria.

Dopo il discorso dal sindaco di Lucca la salma è ripartita alle ore 10 per Barga.

I funerali furono fatti a spese dello Stato.

Barga 15 (ore 19.45). — La città è imbandierata a lutto. I negozi sono chiusi. Sono giunti al sindaco moltissimi dispacci di condoglianza per la morte di Mordini.

L'on. Zanardelli ha telegrafato al sindaco i sensi della sua profonda condoglianza.

Niccolini lo rappresentava ai funerali. Inviarono telegrammi, Saracco, Bianchieri e moltissime notabilità.

La salma di Mordini è giunta alle ore 14.30; fu ricevuta dalle autorità, dalle associazioni e da folla immensa. Il feretro fu trasportato nella chiesa. Stasera si trasporterà alla Villa Mordini, dove si tumulerà tra le innumerevoli corone fra cui si notavano quelle di Giolitti, della città di Palermo e Lucca.

RE EDOARDO AL MARE

Londra 15 (ore 10.30). — Il Re lasciò alle ore undici il Palazzo reale in una vettura di ambulanza recandosi a Victoria Station, donde in treno è partito alle 11.30 per Portsmouth.

Asterischi e Parentesi

— Il cappello « Panama ».

Decisamente quest'anno la moda pel cappello Panama si è diffusa in tutto il mondo. E' una vera invasione di cavallette, scrivono i giornali di New-York. Com'è tornato fuori questo cappello da estate? L'iniziativa è partita dall'America del Nord. E' noto che per la questione del grande canale, che deve unire i due Oceani, gli americani erano divisi in due partiti: gli uni propugnavano il compimento del taglio dell'istmo di Panama, iniziato dai francesi e rimasto come tutti sanno: gli altri volevano invece il taglio per Nicaragua. Per popolarizzare semprepiù la loro idea, i fautori del Panama pensarono di rimettere in moda il cappello.

* *

— Il costo di un vero « Panama »

L'entusiasmo per la nuova moda, dicono i giornali americani, dimostra il benessere della popolazione degli Stati Uniti, giacchè un Panama genuino costa da 1500 a 2000 franchi e le modeste imitazioni ne costano 25. Queste imitazioni sono innumerevoli, e bisogna convenirne, la maggior parte non brillano per buon gusto, anzi sono alquanto brutte. Alcune dànno al cappello un aria infantile, altre un aspetto birichinesco. Mentre gli antichi Panama erano larghi, abbondanti, i nuovi sono meschini per dimensioni. Fanno eccezione quelli di lusso, che si spingono fino a 2500 lire. La tessitura di questi è così fine e così pieghevole, che il cappello deve poter passare attraverso un anello della grossezza di un dito, come un *foulard*; quelli di minor prezzo si possono riporre nel taschino di un *gilet*. E quando si rimettono in capo, non presentano la minima alterazione, come un finissimo fazzoletto di seta. Se ne fabbricano molti nella Columbia, ma l'esportazione maggiore viene dall'Equatore, ossia da Guayaquil. Panama è la gran piazza di deposito e commissioni.

* *

— Perchè costa tanto?

Il prezzo elevato del Panama di lusso non dipende, come molti credono, dal costo della materia che s'impiega (ossia foglie della *Carludovica Palmata*), ma dal fatto che per confezionarne uno ci vogliono dei mesi. La paglia che si trae dalla foglia, va immersa continuamente nell'acqua, mentre gli operai la intrecciano per mantenerla costantemente morbida. E questo lavoro si deve fare di giorno, giacchè di notte, dicono gli operai, la paglia è molto meno malleabile e si spezza. E siccome di giorno pel caldo, non si può lavorare che poche ore, ecco perchè occorre molto tempo, ed ecco la ragione del prezzo elevato. Le imitazioni naturalmente si fanno anzitutto senza selezione di foglie ed altre con paglia di altre piante. Ma la loro durata, a parte il resto, è anche molto limitata, mentre un vero Panama è, come suol dirsi, eterno.

* *

— Le papere dei giornali.

La *Tribuna*, riferendo i festeggiamenti fatti all'on. Giacinto Frascara a Cisterna, narra:

« L'on. Frascara fu ricevuto dal sindaco, dalla giunta, dai bambini delle scuole e dell'asilo e da *altre autorità*...

Dalla *Sentinella Bresciana*:

A Barnstable (Massachussetts), ieri l'*infermeria* Jane Toppan, accusata dell'avvelenamento di undici pazienti affidati alle sue cure, fu condannata al carcere a vita da scontarsi, ecc. ecc.

Questa è del *Resto del Carlino*:

A Serracapriola (Foggia) per rivalità d'amore vi fu una gravissima rissa fra i possidenti Pacciolli Luigi e Diego Pergola.

Intervenne nella lite certa Michelina Massellt parteggiando pel Pergola, Questi, di complicità con Masselli, inferse al Paccioli *due coltellate accidentali*.

Tanto per non essere da meno, il *Giornale di Udine*, pubblicava giorni fa; In una *bottiglia* di rivenditori di libri usati a Milano fu scovato uno di questi giorni dal libraio Battistelli, ed acquistato a prezzo irrisorio, un manoscritto del Leopardi scritto, ecc. ecc.

E poi il proto va su tutte le furie se noi osiamo prot...estare!

* *

— Monoverbo

oadto

Spiegazione del monoverbo di ieri: FRA-N-A

Un altro buco nelle Alpi

I lavori della Galleria di Wochein

(Da una corrispondenza privata)

.... Questa importante e grandiosa opera — assunta dal comm. conte Giacomo Ceconi, nostro comprovinciale — prosegue in modo veramente ammirevole, in ogni sua parte.

Trovandomi qui a Feistritz, ebbi campo di vedere minutamente ogni cosa, e di raccogliere anche i presenti dati, mercè la conoscenza di egregie persone, che gentilmente me li favorirono.

Il lavoro della Galleria, che avrà la lunghezza di metri 6323 e la larghezza di metri 8.30, del costo approssimatimente preventivato di 20 milioni di corone, è oggi arrivato al primo chilometro di cunicolo di base dalla parte Nord, e dalla parte Sud, a metri 700. La lunghezza complessiva quindi del cunicolo di base è di metri 1700, corrispondente al 27 per cento del traforo totale della Galleria.

Col cunicolo di calotta, sono arrivati dalla parte Nord a metri 750 e dalla parte Sud a metri 50, così che la somma dei metri, di questo cunicolo risulta nella proporzione su esposta del 12 per cento.

La minatura e muratura del profilo completo, dell'ampia Galleria, fin qui eseguita, corrisponde al 6 1/2 per cento.

I lavori d'installazione fatti, si possono calcolare, arrivino al 70 per cento.

Gli operai attualmente occupati, da ambe le parti, in questa colossale impresa, ammontano a circa 2000. Di questi il 20 per cento sono italiani del Regno, 10 per cento, italiani delle provincie austriache e il 65 per cento da diverse provincie slave, soggette all'Austria.

Il lavoro all'Impresa fu assegnato provvisoriamente ai 28 d'agosto dell'anno scorso, e definitivamente il 1° maggio di quest'anno.....

* *

Abbiamo dato assai volentieri queste notizie desunte da una lettera diretta ad un nostro amico, allo scopo di far conoscere a quali importanti lavori attenda il sempre attivo conte Ceconi che si è fatto sempre onore all'estero per l'assunzione di lavori grandiosi eseguiti a dovere; ben spesso assumendo ardite imprese.

Per i non tecnici avvertiamo che cunicolo vuol dire primo foro — dopo questo perpendicolarmente se ne fa un altro detto di calotta e poi si allargano lateralmente quanto abbisogna per la Galleria.

Quando il lavoro del primo cunicolo arriva al chilometro è una festa. Non sappiamo se ciò si avrà fatto anche dai lavoratori del conte Ceconi, ma quello che preme di sapere si è che *fervet opus*, che centinaia e centinaia di operai trovano lavoro e onorato compenso, e che l'operaio friulano continua a rimetirarsi estimazione per la sua competenza tenace e attività continuata.

E merita segnalato chi preferisce la continua attività per lavorare e dar da lavoro mentre potrebbesi star comodo a godere gli agi delle proprie ricchezze.

E pertanto si tiene alto all'estero il nome italiano.

LA CONVERSIONE DEL 3 1/2 0/0 FRANCESE

La conversione della nostra rendita è uno degli argomenti all'ordine del giorno da noi.

Speriamo che la saggezza dei nostri governanti la renda possibile, intanto è interessante esaminare brevemente in che modo in Francia si è addivenuto alla conversione in 3 0/0 dei sette miliardi del suo 3 1/2 0/0.

Appena la conversione di questo titolo divenne possibile, molti sostennero che lo Stato non doveva chiedere ai portatori di esso, una perdita di un mezzo per cento in una volta sola, ma che esso chiama procedere a gradi, come è

invalso l'uso in Inghilterra, e ridurre l'interesse prima al 3 25 0[0 per quattro anni, stipulando che trascorso questo periodo, l'interesse si riduca automaticamente al 3 0[0.

Per evitare spese inutili e complicazioni burocratiche, e specialmente per impedire che questo titolo 3 1[4 0[0 riducibile a data fissa, producesse perturbazioni nel mercato finanziario in modo da influire anche nei corsi del 3 0[0 di già esistente, specialmente poi per creare un unico titolo di debito comprendente 21 miliardi di consolidati, il ministro delle finanze ha preferito addivenire subito alla conversione al 3, facendo per altro in modo che il detentore attuale del 3 1[2 possa intascare immediatamente quello che avrebbe guadagnato se il suo credito fosse stato convertito dapprima in 3.25 per quattro anni.

Così venne determinato che il godimento del nuovo titolo cominci col 1 gennaio p. v. e che al 16 novembre di quest'anno coll'ultimo *coupon* verrà pagato in più un franco rappresentando appunto 25 centesimi che con la conversione graduale il creditore dello Stato avrebbe intascati in quattro anni per il suo titolo.

Questo pagamento di un franco importa per lo Stato una spesa di 68,000,000 che esso deve provvedere con un prestito; e così l'interesse di questo, in 2 milioni circa, diminuirà di tanto il beneficio annuo delle conversioni che sarà dunque di 32 milioni in cifra tonda.

Il nuovo 3 0[0 forma coll'antico un nuovo e solo titolo che sarà inconvertibile per 8 anni.

I detentori del 3 1[2 0[0 che vorranno chiedere il rimborso lo dovranno fare in un termine di 6 giorni dal giorno che verrà indicato al momento in cui si effettuerà la conversione.

Per soddisfare alle domande di rimborso che si prevedono limitatissime, quasi nulle, il Governo è autorizzato ad emettere rendita al 3 0[0 e buoni del tesoro.

Il ministro Rouvier anzi ha chiesto subito che il limite di emissione dei buoni del tesoro sia portato, ed in modo permanente, da 400 a 600 milioni.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Una rispostina al prof. Musoni

Ci scrivono da Cividale 16:

L'egregio prof. Musoni ha diretto al *Friuli* d'ieri una lettera di confutazione ad alcuni miei apprezzamenti stampati il 12 corr. della quale sento il dovere di dargli atto per la stima che gli professo.

I. Era naturale che si considerasse la sua rinunzia come un artifizio elettorale, dacchè si continuava a lavorare per la sua candidatura, del che si potranno fornire all'egregio prof. Musoni le prove, declinandogli fatti e nomi. Ciò confermato, soggiungo subito di esser convinto che tale lavoro si facesse a sua insaputa.

II. Il prof. Musoni conferma la mia informazione che alla riunione della C. di C. egli non intervenne, dichiara però che vi si fece rappresentare *dall'on. deputato di Cividale, avendolo trovato casualmente alla birraria Puntingam circa un'ora prima che l'adunanza dovesse aver principio.*

Quanto al rammarico manifestato perchè l'on. Morpurgo fosse — secondo me ingiustamente — dipinto quale parteggiante per Cividale nella questione della ferrovia, io non ho detto che ciò avvenisse per opera del prof. Musoni, ma mi dolsi che accadesse — e lo udii da più parti — in relazione alla candidatura Musoni pel Consiglio provinciale.

Detto questo credo superfluo occuparmi dell'accusa d'insinuazione che mi si muove, ben convinto che da tutti sarà ritenuta infondata.

DA PALMANOVA

Suicida a 84 anni — Furto

Ci scrivono in data 15:

Ad una trave di una camera del secondo piano della propria abitazione, sita in Borgo Udine al N. 47, s'appiccava nel pomeriggio d'oggi certo Bolzicco Santo, detto Gatton, di anni 84. L'infelice vecchio aspettò d'esser solo in casa per metter in effetto il suo divisamento.

La triste scoperta la fecero la nipote, ed il marito di questa, reduci in quel momento da Udine.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

* *

Migoni Giovanni, di Gonars, dal panciotto di certo Ferigutti Giò. Batta, che aveva lasciato momentaneamente nel cortile d'una osteria del paese, rubava un orologio e catena d'argento che il giorno seguente impegnò al Monte di Pietà di Palmanova, Ricavando L. 1.50.

L'orologio venne sequestrato ed il Migoni riparò all'estero.

LE ELEZIONI IN PROVINCIA

Le topiche del "Friuli"

Il *Friuli* ne dice ogni giorno di belle, a dir vero.

Ieri, in un articolo violento contro uno dei candidati del partito costituzionale a Tarcento, contro l'egregio dott. Biasutti, lo accusa slealmente di fomentare ire e dissidi fra Tarcento e Tricesimo. E' così ridicola l'accusa e così grossolana che non merita d'essere confutata.

Rileveremo invece un altra topica del giornale, notando che non trattasi di una corrispondenza, ma di uno scritto di redazione: « a proposito dell'avv. Capellani, — scriveva il *Friuli* — dobbiamo notare come si tenti da certa stampa di gabellarlo per un egregio *moderato*. E' una delle solite arti usate per mettere la discordia nel nostro campo.

« Ma noi siamo in grado di affermare che la cosa non è vera e che invano si cercherebbe il nome dell'avv. Capellani nei ruoli dei *bossoli-tondi*.

« E se fosse vero perchè poi l'Amministrazione popolare di Udine lo avrebbe eletto Presidente della Cassa di risparmio e del Monte di pietà? »

Così testualmente il *Friuli*.

Dunque, *se non fosse democratico*, la Giunta popolare anzi il *Governo popolare del Comune di Udine* (come nella corrispondenza di lunedì da Tarcento), non l'avrebbe nominato?

E allora dove vanno i vanti di imparzialità e di equanimità, che il *Friuli* sfoderò a suo tempo, all'epoca delle nomine alle commissioni comunali, in principio d'anno?

Dunque non servono l'ingegno, la competenza, gli studi quale requisito per le cariche maggiori e più delicate? basta la fede di conversione politica?

Ne prendiamo atto, pur rammentando il poco lusinghiero servizio che il *Friuli* cerca di rendere all'egregio avvocato Capellani.

Il "Friuli" e l'elezione di Gemona

Il *Friuli* di ieri, gongolante per l'elezione di Gemona, dovuta specialmente alle simpatie personali dei due candidati a Gemona e Venzone (ove come ieri si scrisse, anche i moderati votarono per essi) ieri pubblica:

« Noi non possiamo a meno di compiacerci subito della *vittoria ottenuta* — nel nome degli egregi amici nostri — *delle idee di democrazia e di progresso* per le quali il partito era sceso a combattere.

« Son queste idee che hanno vinto al di sopra delle persone e han fatto un cammino quale potevasi attendere soltanto da una fede, da uno zelo, da una disciplina esemplari.

« Per il *significato* di questa vittoria ci congratuliame pertanto vivamente cogli amici di Gemona e particolarmente coi nuovi eletti Liberale Celotti e Umberto Barnaba ».

Questo, *dopo la vittoria*.

Viceversa lo stesso *Friuli* sabato stampava in una corrispondenza da Buia 11 corr. che

« vi fu però persona ben pensante e senza pelo in lingua che mise le cose a posto e con poca fatica fece convinto l'uditorio che i due candidati *Liberale dott. Celotti e Umberto Barnaba, non sono certo stoffe di mangia re* od *arruffapopoli*, sibbene persone oneste a tutta prova » ecc. ecc.

Quando disse il vero il *Friuli*, sabato o lunedì, dopo o prima??

IL CROLLO del campanile di S. Marco

Abbiamo da Venezia 15 notte:

Appena arrivato il ministro Nasi, si tenne una conferenza all'*Hotel d' Italie* con intervento del prefetto, del sindaco, del pittore Calderini, dell' ingegnere Coletta, di Corradini, Fiorani, Cantalamessa, Gherardini, Torri, Berchet e Saccardo architetto della Basilica.

Si ricercarono le responsabilità e si studiarono i preliminari per il da farsi.

Nulla venne però concluso per ora.

Alle ore 15 Nasi, accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dalla Commissione d' inchiesta si recò a visitare le rovine del caduto campanile occupanti un terzo della piazza S. Marco e ostruenti completamente il passaggio fra la Piazza e la Piazzetta.

Dato uno sguardo al luogo del disastro come è possibile dall'angolo della Basilica ove trovasi rovesciata la colonna del Bando, il ministro si recò a visitare i due splendidi cancelli in bronzo della loggetta del Sansovino rimasti quasi illesi. Della loggetta del Sansovino, completamente atterrata, si scorgono di tratto in tratto alcuni pezzi raffiguranti i migliori alto rilievi e si spera di trovarne altri pure intatti.

Il ministro salì poscia nella sala della biblioteca al palazzo reale, il cui lato verso la piazza venne distrutto per oltre una decina di metri di lunghezza.

Si spera di poter salvare i quadri del Molin, del Tintoretto e dello Schiavoni affissi alla parete crollata.

Sceso nella piazzetta il ministro entrò nella chiesa di San Marco, dove si trovano depositati gli avanzi dell'angelo di oro che era sul campanile, e per la piazza rientrò all'*Hôtel d'Italie*, ove il sindaco ed il prefetto si accomiatarono da lui.

L' inchiesta — I forestieri

Il ministro Nasi si dichiarò risoluto di andare fino in fondo per trovare a chi spetta la responsabilità del disastro — che gli ingegneri Saccardo e Berchet attribuiscono unicamente alla vetustà.

— Sono arrivati moltissimi forestieri.

Si ricostruirà — Gli artisti

Ormai è deciso. Il campanile si ricostruirà dai veneziani col concorso del Governo.

Gli artisti veneziani, ieri adunati, deliberavano di pubblicare un'opera artistica e darne il ricavato per la ricostruzione del campanile.

Venezia e Genova

I pubblicisti e gli artisti genovesi hanno inviato all'on. Fradeletto questo splendido telegramma, ispirato al più caldo affetto fraterno fra la città di San Giorgio e quella di San Marco:

« Donde un giorno le galee di San Giorgio salparono a battaglia contro San Marco oggi risponde un grido fraterno all'eco della ruina vostra, ruina di memorie tra le più sublimi d'Italia.

Ben risalga davanti San Marco dopo quest'ora di spasimo, il campanile rinnovato e di lassù, come balzando fuori dal mare del novo popolo italico, ancor l'angelo dischiuda le auree ali tra il fremito delle memorie, incontro al sole dell'avvenire. — Ceccardi, Roccatagliata, Edoardo De Albertis, Pietro Gustavino, Nomellini, Pio Schinetti ».

Ecco il telegramma di risposta dell'onor. Fradeletto:

« Non dimenticherò mai l'attestazione di dolore e di affetto che gli amici di Genova hanno voluto dare alla mia Venezia in questi crudeli momenti. Nel vostro intelletto d'artisti, nel vostro cuore di cittadini voi avete intuito che la torre di San Marco deve risorgere simbolo di una storia che non è chiusa, di un popolo che non è morto. Venga a voi il nostro saluto, voce commossa di fratelli angosciati a fratelli consolatori. *Fradeletto* ».

La politica si caccia dapertutto!

Anche in questo disastro. Bisogna vedere con che accanimento i giornali democratici invocano la constatazione delle responsabilità! Perchè pare che fra i presunti responsabili vi siano dei forcaioli. — Non pensano, però, codesti giornali, che il maggior responsabile (se c'è n'è uno) è appunto il Governo del loro cuore — il quale, benchè avvertito da chi prevedeva il crollo, nulla fece per evitarlo, provvedendo almeno alla demolizione, onde scampar da un gravissimo pericolo la Chiesa di San Marco.

Le fondamenta e un architetto tedesco

C'è un ingegnere di Vienna, certo Otto Wagner il quale dice che ogni volta che va a Venezia gli pare di vederla crollare, tanto devono essere infracidite le fondamenta, delle chiese, dei palazzi ecc. ecc. Orbene, no, illustre signor Wagner. Le fondamenta del campanile non si sono mosse — è constatato ormai in modo non dubbio. Il campanile s'è sfasciato per vecchiaia; s'è piegato perchè non ne poteva più.

Le fondamenta dei palazzi a Venezia sono ancora bene resistenti — perchè l'elemento in cui si trovano non li distrugge ma li fortifica.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Il *Giornale di Udine* si è provvisto dei telegrammi dell'*Agenzia Stefani*.

Il Sindaco di Venezia al Sindaco di Udine

Il telegramma di risposta

Il Sindaco di Venezia, conte Grimani, in risposta al telegramma l'altra sera spedito dal Sindaco di Udine a nome della Giunta, ha spedito il seguente dispaccio:

« Venezia riconoscente parte presa suo dolore perdita storico campanile vivamente ringrazia.

Sindaco Grimani ».

La distribuzione dei premi al Collegio Arcivescovile. Domattina giovedì 17, nel Collegio convitto Arcivescovile dei padri stimmattini, si farà la solenne distribuzione dei premi ai convittori.

Si svolgerà un attraente programma. L'invito è per le ore 9.

R. Scuola Tecnica

I licenziati con esame

Ecco l'elenco degli alunni licenziati nella presente sezione d'esami, dalla R. Scuola Tecnica di Udine.

Barichella Renato, Beltrame Gaspare, Brovedani Silvio, Clerici Alessando, Colloredo Tomaso, Corradini Corradino, D'Adda Cintio, Della Vedova G. B. Maria Angelo, Nigris Annibale, Rupil Giusto, Sala Natale, Sonvilla Giacomo, Brentana Gustavo, Gobessi Carlo, Lucchini Antonio, Pellegrini Adolfo, Sormani Giovanni, Zilli Eugenio, Zuliani Tacito, Piccolotto Mariano, Borgnolo Giulio, Croattini Mario.

ALLA SOCIETÀ VETERANI E REDUCI

Il resoconto finanziario

UNA LETTERA DEL SINDACO

Un plauso al presidente

Come da invito pubblicato in data 1° corr, il giorno di domenica 13 corr. si è adunata in assemblea generale la Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie nella Sala di Scherma in via della Posta alle ore 1 e mezza pom. in seconda convocazione.

Il Pressidente sig. Giusto Muratti commemorò i soci defunti nell'anno 1901 e ricordò l'avvenuta morte del commilitone cav. Giuseppe de Carli di Gemona.

L'assemblea rendendo omaggio alla memoria dei soci defunti deliberò una rappresentanza sociale con bandiera a Gemona ai funebri del benemerito patriota.

Seguì la lettura del verbale della seduta d'assemblea 9 giugno 1901 che fu approvato. Indi il Presidente stesso diede comunicazione degli atti sociali relativi al 1° semestre del corrente anno che verranno pubblicati nel resoconto morale del 1902.

Avendo avuto ogni socio il fascicolo relativo al rendiconto economico morale del 1901, l'assemblea decise superflua la lettura approvando senz'altro l'operato del Consiglio, udita però la relazione dei signori revisori dei conti.

Questi vennero posti ai voti e furono approvati, e così il bilancio negli estremi di cui appresso:

Entrata a 31 dicembre 1901		L. 4426.37
Uscita » »	»	» 3259.25
Fondo di cassa id.	»	L. 1167.13

La situazione patrimoniale al detto 31 dicembre 1901 è di lire 3531.59.

La Banca di Udine che fa il servizio di Cassa, ha oggi in deposito lire 1813.89 sul libretto n. 1318.

I soci a 31 dicembre 1901 erano:

Effettiivi n. 163
Onorari » 73

Totale soci n. 234

Il Presidente dà lettura d'una lettera di ringraziamento del Sindaco Perissini — e dopo aver votato un plauso all'on. Presidente, si delibera di rinviare le elezioni ad altra prossima seduta.

Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine

Gara di Tiro

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che domenica 20 corrente avrà luogo nel Poligono Sociale una Gara di Tiro col programma sotto riportato.

La Gara incomincierà alle ore 7, sarà sospesa dalle 11 alle 14 e cesserà alle 18 precise.

Programma

Categoria prima

Riservata ai soli soci che hanno eseguito le lezioni regolamentari nel corrente anno — Bersaglio regolamentare a metri 300 — Fucile modello 1891 per tutti indistintamente — Serie da spararsi: tre in piedi, tre in ginocchio e tre a terra nelle posizioni regolamentari.

Premiato il risultato delle due migliori serie per ciascuna posizione sommando i punti colle imbroccate — Serie e libretto gratuiti.

Premi

I.	Medag.	d'oro
II.	»	d'arg. con ornato oro mobile
III.	»	grandissima
IV.	»	grande
V.	»	d'argento di primo grado
VI.	»	» di secondo »
VII.	»	» » »
VIII.	»	» » »

Categoria seconda

Libera a tutti — Bersaglio regolamentare a metri 300 — Serie ripetibili a volontà da spararsi nelle tre posizioni regolamentari in piedi, in ginocchio e a terra.

Premiato il risultato delle due migliori serie per ciascuna posizione sommando i punti colle imbroccate — Prezzo della serie cent. 25 libretto gratuito.

Premi

Il ricavato andrà diviso in proporzione al merito fra la metà dei tiratori.

La tombola di Cividale rinviata. La Congregazione di Carità di di Cividale ci comunica che l'estrazione della tombola di beneficenza sospesa domenica 13 u. s., venne rimandata alla prima domenica di settembre.

Per la festa del Redentore a Venezia

Sabato 19 Luglio, in occasione della storica festa del Redentore, sarà attivato un treno speciale in partenza da Udine alle ore 9.30 del mattino.

Il costo dei biglietti di andata e ritorno è il seguente:

II^a^ classe L. 9.30; III^a^ classe L. 6.00.

Fra i numerosi spettacoli che si daranno sabato sera, notiamo: la storica veglia del Redentore nel canale della Giudecca con concerto musicale — Grandioso spettacolo pirotecnico — Ballo popolare nel velodromo di Lido.

Domenica poi vi sarà una gita per mare da Venezia a Trieste con un piroscafo del Lloyd e lunedì corse ciclistiche e grande concerto corale istrumentale in piazza S. Marco.

Lo spettacolo d'opera per il prossimo agosto sfumato?

Ci si riferisce che, insistendo il Comitato speciale nel non voler contribuire con somma maggiore alle *mille* lire per lo spettacolo d'opera che si intendeva dare al *Teatro Minerva* nel p. v. mese di agosto, lo spettacolo stesso, per forza maggiore, è andato in fumo.

Siamo dispiacenti di dover dare tale notizia ma ci permettiamo di far osservare allo spett. comitato che, con sole mille lire di dotazione, nessun impresario può certamente allestire uno spettacolo d'opera, sia pure.... *discreto*

Il saluto tra militari e le guardie di città. Il ministro della guerra ha disposto che in caso di infrazioni all'obbligo disciplinare del saluto da parte dei militari di truppa e delle guardie, di città e loro graduati rispettivamente verso gli ufficiali dell'esercito e del corpo delle guardie, spetta ai comandanti di presidio di regolare le questioni disciplinari che potrebbero sorgere.

Il Ministro invita quindi gli ufficiali dell'esercito a non fare direttamente osservazioni al personale delle guardie di di città, ma informare della cosa i propri superiori diretti.

Analoghe disposizioni sono state date per reciprocità dal Ministero dell'Interno al personale dipendente.

La Reiter al Teatro Minerva. La compagnia di cui fa parte la distinta attrice Reiter, darà due recite nelle sere 11 e 12 ottobre p. v.

La compagnia stessa darà altre 6 recite nel maggio dell'anno venturo.

Atto onesto. Ieri mattina verso le undici e mezzo, il sig. Silvio Piussi di S. Tomaso, recandosi pei suoi affari in Municipio, rinvenne sopra una panca della sala Aiace, un portafoglio contenente circa 150 lire e molte carte. Si affrettò a portarlo all'ufficio e poco dopo accorreva trafelato un prete che il portafoglio aveva lasciato sulla panca e così potè ricuperarlo.

Il sig. Piussi generosamente rifiutò qualsiasi compenso, devolvendo a scopo di beneficenza quanto pel rinvenimento gli competeva.

Il conduttore della osteria « alla Grotta » in via Grazzano, ci prega di render noto che non nel suo esercizio avvenne l'altra sera la rissa fra il fiorista Muzzolini e una donna, ma in altra osteria che porta la stessa insegna.

La caduta di un ubbriaco. Ieri verso le sette un vigile urbano rinvenne certo Leone Dusso, d'anni 68, tintore, di Sammardenchia, il quale essendo ubbriaco cadde a terra e si ferì al capo.

Lo accompagnò all'ospitale ove fu medicato per escoriazione alla regione sopraorbitale destra guaribile in cinque giorni.

Il Dusso, che è affetto da alcoolismo acuto, fu poi condotto all'ufficio di P. S.

Note di stagione. Un'acqua da tavola veramente alcalina ed avente una sufficiente quantità di Litina è sempre consigliata dai medici. I sifoni **Vichy** preparati nella FARMACIA ALLA LOGGIA corrispondono a queste qualità. Leggere sull'etichetta i certificati del prof. Fennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Luglio 16 ore 8 Termometro 24.2
Minima aperto notte 18.1 Barometro 751
Stato atmosferico: cirioso Vento: N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima 31.4 Minima 17.5
Media 24.195 Acqua caduta

Note politico - sentimentali

Un'utile invenzione

Un amico, che è ai bagni, ci scrive:

Sappiamo che si stanno gettando le basi per la costituzione d'una società anonima per la lavorazione d'un nuovo strumento brevettato, atto a misurare il grado di democrazia che ogni cittadino possiede. E' una specie di alcoolometro politico.

Così non vi saranno più equivoci. Non accadrà più di sentire uno fare il democratico a parole — mentre dalla misura demometrica risulterà uno splendido forcaiolo.

Lo strumento avrà una importanza capitale, specialmente in tempo di elezioni quando si vedono all'improvviso diventare ultra-progressisti e magari socialisti uomini che al contatto del demometro segnerebbero appena qualche linea sopra zero.

Anche nelle presenti elezioni questo provvido strumento potrebbe rendere utili servizi.

Le speculazioni sui mattoni!!

Togliamo di peso dall'*Adriatico*:

« Il campanile è caduto — si ricostruirà. Per cominciare frattanto a raccogliere un fondo, non si potrebbe trar partito dalla sventura stessa? Ci sono tanti stranieri ora a Venezia, e poi ogni buon veneziano vorrà avere un ricordo del vecchio campanile. Con un certo controllo e con la garanzia che appartenevano veramente all'amata torre si potrebbe fare una speculazione sui mattoni, vendendoli a un tanto l'uno a chi ne vorrà avere un ricordo della mole caduta. »

Qui c'è il sentimento e c'è il soldino: bella combinazione degna della mente del più illustre rigattiere che abbia onorato della sua presenza la Regina dell'Adriatico.

Il profeta

Il campanile di San Marco ha avuto anche lui la sua Cassandra: è il capomastro Vendrasco. Ecco cosa racconta il *Gazzettino*:

Lo diamo come ci viene garantito.

Vendrasco domenica di mattina diceva a certo Pangai, agente di negozio di merletti Melville e Zeffer all'Ascensione: Ti xe fortunà ti bogia!

Perchè? domandò il Pangai.

E Vendrasco: Ah perchè? Ti ga una gran fortuna!

E Pangai: Ma che fortuna? Gogio ciapà el loto? (scherzando).

— Altro che el loto; ti pol ciamarte fortunà!

— Ma insoma percossa?

— Vendrasco: Perchè el campaniel cascarà dalla parte della cantonada del palazzo real, sichè ti te resterà pacifico ne la to botega! E no ghe vorà miga tanto sa, se tratta de un giorno o do!

Bisogna dare sempre una occhiata al *Giornale di Udine*, anche se non esce proprio a mezzogiorno in punto. Il *Giornale di Udine*, oltre ad avere ogni giorno articoli scritti da proprii redattori sulle principali questioni, reca i telegrammi della Agenzia *Stefani*.

Il *Giornale di Udine* è il solo diario quotidiano che ha i telegrammi della *Stefani*.

NOTE AGRARIE

La « Soja » torna in onore

Dagli accurati resoconti che ci dà l'ottimo Cantarutti sul secondo Congresso pellagrologico italiano tenuto a Bologna risulta che il dott. Brugia di Imola ha raccomandato di sostituire in qualche luogo alla coltivazione del granoturco la soja, allignando essa e prosperando ovunque. La ricchezza della soja in principii alimentari e la sua abbondante produzione danno presagio di ampia rimunerazione agricola.

Il dott. Brugia ha anche concluso che la farina di soja non panifica da sola, unita a quella di grano dà un pane ottimo, plastico per eccellenza, completo ed equilibrato come valore nutritivo, convenientissimo per valore reale.

Le conclusioni del dott. Brugia furono favorevolmente accolte dal Congresso dopo discussione cui presero parte i dottori Alpago Novello, Antonini, Bolognini, Ceresoli, Marzocchi, per cui fu votato un ordine del giorno col quale si raccomanda di continuare le esperienze sulla coltivazione della soja.

E noi raccomandiamo l'esperienza tanto più che la soja non è pianta sconosciuta da noi e si coltivava una volta più d'ora. Generalmente (salvo errore) è la pianta che in friulano conosciamo col nome di *fasul pizzul*, e in età giovanile ricordiamo di averne più volte mangiati di questi fagiuolini specialmente come contorno ad altre vivande. E ricordiamo precisamente che anni fa se ne riparlò e si scrisse e riscrisse, precisamente sostenendo la convenienza di questa coltura come mezzo diretto od indiretto contro la pellagra.

Il signor Manzini (*La pellagra ed i forni rurali*, Udine, 1887) ne scrisse nel volume suo, comparvero scritti in argomento nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* del 1879.

Sarà il caso di rrtornare sull'argomento come fa ora anche il prof. Poggi sulla pregevolissima: Agricoltura Veneta — N. 12 del 30 giugno ultimo scorso.

In detto giornale parla ampiamente della soja l'amico carissimo Gigi Alpago Novello il quale confessa che per le prime volte si fu al congresso di Bologna che udì parlare di soja.

Probabilmente egli la conosceva con altro nome poichè la soja è conosciuta in tutto il Veneto e giustamente Tito Poggi osserva che verso il 1884 si sono fatti esperimenti di coltura; però si abbandonarono.

Posta la raccomandazione del congresso di Bologna desideriamo che anche in provincia nostra si ristudi se e quali vantaggi — anche contro la Pellagra — possa apportare una maggior coltivazione della soja (*fasul pizzul*). R.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Appiccato incendio

Presidente cav. Sommariva — giudici gli avv. Sandrini e Cosattini. P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale, Cancelliere Febeo.

Testi d'accusa 23, di difesa 15.

Periti d'accusa Taddio Luigi e Vallotta Angeli; di difesa Müller Michele.

Udienza del 15 luglio

Questa mattina è cominciato alle nostre Assise l'ultimo processo della presente sessione.

E' comparso davanti ai giurati, difeso dagli avv. on. Caratti e Fabio Celotti, l'operaio Massimiliano Altinier di Costantino, d'anni 30, accusato di aver appiccato volontariamente, nella sua qualità di addetto all'opificio per la cardatura e filatura del cotone, di proprietà della Ditta A. Morgante e C. in Gemona, il fuoco a del cotone che trovavasi nella sala della filatura, contenuto in un vaso di latta, e ad una balla di cotone che trovavasi nel locale detto dei *batteurs*, cagionando alla ditta un danno di L. 25.

Dopo le solite formalità per la costituzione della giuria, e dopo la lettura degli atti d'accusa e della sentenza di rinvio, il presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

Questi è negativo e dice che in quella notte (9 marzo) essendo di guardia nello stabilimento, fece il giro di esplorazione ed in una sala sentì odore di bruciaticcio. Smosse alcuni rotoli, e da uno di questi si sviluppò una vampata di fuoco, per estinguere la quale si ustionò una mano.

Non sa spiegare come possa essersi incendiato il cotone, e quanto al fatto che nella sua *blouse* furono rinvenuti degli zolfanelli, ritiene che taluno ve li abbia messi per fargli del male. Aggiunge che un altro operaio aveva indossato la sua *blouse*.

Si meravigliò quando certo Guastalla, addetto allo stabilimento, gli disse che la causa dell'incendio era data a lui.

Seguono domande e contestazioni delle parti.

Udienza pomeridiana

Nel pomeriggio si leggono le deposizioni scritte dell'accusato davanti al giudice istruttore.

Sono affatto corrispondenti all'interrogatorio odierno.

Si leggono poi le perizie scritte e quindi i tre periti, Taddio e Valotta, d'accusa, e Muller di difesa, danno esaurienti spiegazioni ai giurati sulle circostanze che provocarono l'incendio e su particolari e probabilità che possono aver dato la causa.

Segue la sfilata dei testi.

Interessante la deposizione del signor A. Morgante, uno dei titolari della ditta, che ritiene impossibile l'incendio casuale e manifesta forti sospetti sull'Altinier. Ammette che settimane prima l'accusato lo avvertì che una notte due persone parlavano di incendio dello stabilimento. Dà buone informazioni dell'Altinier.

Altri testi depongono su circostanze già note.

Il processo, affatto indiziario non desta alcun interesse.

BIBLIOGRAFIA

La « Minerva »

Sommario del N. 31:

L'importanza militare dell'Italia per la triplice alleanza = I caffè-concerto e i music-halls — Il servizio militare negli Stati europei — Sei mesi fra i briganti — Il male dello scrivere — L'Unione postale della Germania con l'Olanda e con la Svizzera — Appunti sulle amministrazioni comunali degli Stati Uniti d'America — L'ufficio dell'acqua nel corpo umano — L'opera del ministro Millerand — Una nuova professione — Gli insetti e la civiltà — Da una settimana all'altra (Rip) — Spigolature — Fra libri vecchi e nuovi — Notizie bibliografiche — Et ab hic et ab hoc — Rassegna settimanale della stampa: Il rispetto delle opere di autori defunti — L'emigrazione tedesca nel 1901 — Le miniere d'oro del mondo — La rappresentanza popolare — Il risparmio popolare inglese e italiano.

In copertina: Per passare il tempo (pag. IV) — La settimana finanziaria — Sommari: Riviste tedesche (pag. VI) — Libri ricevuti (pag. VII) — Dopo il caffè (pag. VIII) — Annunzi.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

L'ITALIA E L'INGHILTERRA

Le importanti dichiarazioni dei ministri inglesi

Londra 16 (ore 8.10). — (*Camera Comuni*) Dopo le accoglienze cordiali fatte al nuovo Primo ministro, Balfour, si discute il bilancio delle spese.

Al capitolo; servizi diplomatici e consolari di 277, 570 sterline *Gibson Bouler* dice che la perdita delle relazioni amichevoli italo-inglesi è dovuta all'ambasciatore Currie. Dice che Currie è riuscito a rendersi talmente sgradito a Roma, che crede domanda positiva del suo richiamo sia diretta al *Foreign Office*, per ottenere una risposta soddisfacente da Cranborne.

Chiede la riduzione del capitolo di mille sterline.

Cranborne risponde che Currie fu un servo distinto del suo paese durante molti anni. Non evvi alcun paese in Europa con cui l'Inghilterra trovasi in amichevoli rapporti come con l'Italia. Non è vero che sia stata fatta domanda del richiamo di Currie. Molte questioni di grande difficoltà si presentarono in proposito sulle coste africane nordest, ma abbiamo agito d'accordo con l'Italia nella Somalia e la stessa cosa avviene sulla frontiera del Sudan. L'attacco contro Currie non è giustificato.

Grey dice che non vuole fare critiche a Currie. La politica seguita è la politica del governo che è il solo responsabile; non avrebbe desiderato che il governo avesse tentato d'impedire l'accordo italo francese.

Tutti i punti di contatto fra l'Inghilterra e la Francia in Africa sono regolati pacificamente soddisfacentemente. Lo sviluppo delle colonie francesi in Africa non desta alcun timore di gelosia nell'Inghilterra che non vede, perchè l'accordo italo-francese debba produrre cambiamenti in male nei rapporti italo-inglesi.

Non è però sicuro che il governo abbia agito abilmente nell'affare. Vuole l'assicurazione che l'accordo italo-francese non è stato concluso a prezzo delle relazioni italo-inglesi.

Dopo discussione Bouler esprime il suo rammarico per l'asserzione relativa alla domanda del richiamo di Currie. Poscia ritira la sua domanda di riduzione del credito.

Questa mattina alle 9.15 moriva a 35 anni

GIULIO FEBEO

La famiglia desolata, dà il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

Udine, 16 luglio 1902.

I funerali seguiranno domani 17, alle ore 18 partendo dall'ospitale civile.

Dott. I. Furlani, Direttore.
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti